


A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.	
CODICI	18/000 23381	ITA:	Soprintendenza per i Beni A.A.A.S. della CALABRIA - COSENZA	14	CALABRIA	
PROVINCIA E COMUNE: - CATANZARO - LAMEZIA TERME - LUOGO: - NICASTRO - OGGETTO: - SEMINARIO DIOCESANO - CATASTO: - FOGLIO N°9 - PART. N°1110 - CRONOLOGIA: - ANNO 1564 - AUTORE: - MAESTRANZE LOCALI - DEST. ORIGINARIA: - SEMINARIO DIOCESANO - USO ATTUALE: - SEMINARIO DIOCESANO - PROPRIETA': - ECCLESIASTICA - VINCOLI LEGGI DI TUTELA: SOTTOPOSTA LEGGE 1-6-1929- N°1089 - P.R.G. E ALTRI:			DESCRIZIONE: (1401237) Roma, 1975 - Ed. Poligr. Stato - S. L. 400.000			
TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI			<p>Il geminario Diocesano di Nicastro, sorge nella parte vecchia della città vicino al Comune e a fianco della Cattedrale. La forma è quasi rettangolare, il prospetto principale risulta molto semplice, ma è arricchito dall'ingresso costituito da un caratteristico portale di ottima fattura e antica realizzazione. Nell'interno al piano terra oltre ad un cortiletto di forma rettangolare abbellito da varie e numerose piante, vi sono numerosi stanzoni che vengono utilizzati dai seminaristi per i loro studi (aule per l'insegnamento e aule per lo studio); sempre nel piano terra sono stati realizzati la cucina e il refettorio che prospetta su di un campo di calcio di proprietà del geminario. Appena s'entra in geminario, all'inizio di un lungo corridoio, sulla sinistra vi è una statua in marmo raffigurante la Madonna in preghiera di ottima fattura e di autore ignoto risalente al primo settecento. La scala che porta al piano superiore è preceduta da un portone in legno di ottima</p> <p style="text-align: right;">segue allegato N°15</p>			
PIANTA: - RETTANGOLARE -						
COPERTURE: - TETTO A PALDE COPERTURA CON TEGOLE IN COPPI -						
VOLTE e SOLAI: - SOFFITTI PIATTI -						
SCALE: - SCALE INTERNE -						
TECNICHE MURARIE: - MURATURA IN PIETRE E MATTONI -						
PAVIMENTI: - PIASTRELLE COMUNI -						
DECORAZIONI ESTERNE: -----						
DECORAZIONI INTERNE: -----						
ARREDAMENTI: -----						
STRUTTURE SOTTERRANEE: -----						

ALLEGATI:

ESTRATTO MAPPA CATASTALE:

ALLEGATO N°14

FOTOGRAFIE:

ALLEGATI DAL N°1 AL N°13

DISEGNI E RILIEVI:

MAPPE:

DOCUMENTI VARI:

RELAZIONI TECNICHE:

ALLEGATI N°15 N°16 N°17 N°18

RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:

FOTOGRAFIE:

MAPPE - RILIEVI - STAMPE:

ARCHIVI:

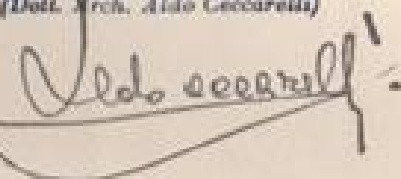
RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; BA; OA; SM; D:.....):

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

ing. Morson Antonio
via XI settembre 93
88046 Lamezia Terme

VISTO DEL SOPRINTENDENTE:

IL SOPRINTENDENTE
(Dott. Arch. Aldo Ceccarelli)



REVISIONI:

DATA:

Il seminario Diocesano di Nicastro fu fondato il 1564. Ecco quanto si legge in una Platea, compilata durante il settecento ed aggiornata fino al 1804: "L'Ill.mo Mons. Giovanni Facchinetti, Vescovo di Nicastro e poi Pontefice sotto il nome di Innocenzo IX, nella Visita dell'anno 1564, eresse il Collegio della Cattedrale, che poi denominò seminario....".

Nel citato documento è inoltre ricordato che Mons. Facchinetti, all'atto della fondazione, assegnò al seminario "la terza porzione delle rendite della Matrice Chiesa di S. Maria Cattolica di Maida e le rendite del Priorato di S. Spirito -la cui chiesa esisteva presso Terravecchia- assieme alla rendita di S. Lucia, che era soggetta al suddetto priorato".

Con i proventi di questi benefici dovevano essere mantenuti gratuitamente otto seminaristi.

"Successivamente, continua l'ignoto compilatore della Platea, Mons. Giovanni Maria Ferrone, nel 1653, aumentò le rendite del seminario con quattro Monasteri soppressi e cioè: li Conventuali di Montecoro sotto il nome della Madonna della Pietà; li Carmelitani di Jacurso sotto il titolo della Madonna

segue allegato N°16

SISTEMA URBANO:

RAPPORTI AMBIENTALE:

ESCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI:

RESTAURI (tipo, carattere, epoca):

BIBLIOGRAFIA:

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO					
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R
STRUTTURE SOTTERRANEE																		
STRUTTURE MURABE			X															
COBERTURE			X															
SOLAI																		
VOLTE E SOFFITTI			X															
PAVIMENTI			X															
DECORAZIONI																		
FRESCCHI																		
INTONACI INT.			X															
INTINI			X															

OSSERVAZIONI:



ZARD
icastro

A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

18/00023381

ITA:

Soprintendenza per i Beni A.A.A.S. della
CALABRIA - COSENZA

CALABRIA

ALLEGATO N. 14 - NICASTRO - SEMINARIO DIOCESANO - ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE -

(1604226) Roma, 1975 - Ed. Poligr. Stato - E. n. 400.000

A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

18/000 23381

ITA:

Soprintendenza per i Beni A.A.A.S. della
CALABRIA - COSENZA

CALABRIA

ALLEGATO N. 15 - NICASTRO - SEMINARIO DIOCESANO -

[Stampa illeggibile]


fattura e di antica realizzazione.

sul ballatoio tra la prima e la seconda rampa della scala in una apposita nicchia è stata collocata una statua in marmo raffigurante la Madonna con in braccio il Bambin Gesù, sempre di autore ignoto e risalente al settecento.

Nel piano superiore vi sono numerose stanze, alcune utilizzate per sale da riunioni, altre per sale giochi ad uso dei seminaristi, altre per alloggi sia dei seminaristi che dei docenti.

sempre al piano superiore è stata realizzata sul lato destro una graziosa cappella finemente decorata con stucchi e mosaici.

Infine in un'ampia stanza che prospetta sulla Piazza Felice Antonio D'Ippolito è stata realizzata la biblioteca della Diocesi.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	S.
	1860023381	ITA:	DIPARTIMENTO DEI BENI A.A.A.S. DELLA CALABRIA - COSENZA	CALABRIA	
	ALLEGATO N. 16 - NICASTRO - SEMINARIO DIOCESANO -				

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI - DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI - ROMA

della Salvazione o delle Grazie; l'Agostiniani di Cortale sotto il titolo di s. Maria del Soccorso, e li Conventuali di Marcellinara sotto il titolo di s. Vito, con avanzare il numero dell'alunni del Seminario a dodici, da otto che esistevano...".

I seminaristi erano ospitati in un fabbricato costruito accanto alla Cattedrale Normanna e studiavano grammatica e musica, come scrive Mons. Santodonio nella Relazione ad Limina del 1586.

Il problema della sede del Seminario fu risolto da Mons. Achille Puglia il 1750. Nella relazione del 1741 dice infatti di aver comprato un vecchio palazzo (l'attuale ex Tribunale) da D. Laura De Fazio, "cum summa excentorum aureorum".

Subito dopo informa la Congregazione di voler tenere chiuso il seminario per tre anni, allo scopo di reperire la somma necessaria al restauro della casa acquistata.

Nelle relazioni successive dello stesso Vescovo, del 1749, del 1753 e del 1766, si afferma che il seminario di Nicastro era ormai uno dei migliori della Provincia e poteva ospitare anche 100 alunni.

Mons. Puglia aveva realizzato un vasto Seminario, ma la sua efficienza non era migliorata.

Ecco, in proposito, quanto ebbe a scrivere al Visitatore Apostolico Paolino Pace nella Relazione alla Congregazione del 1769: "Il seminario del predetto Puglia fu trasferito in una casa lontana dalla Cattedrale. E' stato sotto l'amministrazione dipotica del medesimo, facendo regolare l'economia da un Procuratore, che da esso unicamente dipendeva....Ha unite al seminario sette chiese con rispettive tenute rendite e tutte minacciavano di ruina....Non si trova memoria di dette unioni....

Il seminario (prima della mia venuta) era diventato una specie di locanda per i giovani, i quali, senza maestri e regolamenti di studi, godevano vacanze per le feste di Natale, di Carnevale, di Pasqua e dal giorno di S. Pietro fino alla festa di tutti i santi, purchè pagassero l'intera dozzina (la retta per 12 mesi), e dopo tre anni di apparente dimora, erano iniziati alla prima tonsura ed andavano via". Mons. Paolino Pace, che restò a Nicastro dal 1760 al 1773 "sede plena", cercò di rendere efficiente il seminario. Nominò un nuovo Rettore, una nuova amministrazione ed affidò ai Domenicani del Convento di Nicastro l'insegnamento della grammatica, della retorica, della filosofia e della Teologia. Un'altro Domenicano fu nominato Direttore spirituale dei seminaristi.

Il terremoto del 1783 portò lo scompiglio in Calabria, perchè i danni del sisma furono ingenti. Mons. Mandarani fu costretto per alcuni anni, a chiudere il seminario. Lo riaprì verso il 1790, ma fu chiuso nuovamente il 1799, in seguito ai moti giacobini. siccome i chierici, durante quei moti, avevano innalzato in una camerata del seminario Diocesano l'abero della Libertà, al ritorno dei Borboni, dopo il trionfo dei sandefisti del Cardinale Ruffo, il vescovo Mons. Pellegrino ebbe non pochi fastidi. Un pò per giustificarsi, un pò per l'irritazione di quanto era successo, chiuse il seminario. Questa chiusura doveva essere provvisoria, invece durò 24 anni, sia per l'arrivo dei Francesi che trasformarono il seminario in Caserma, sia per l'assenza del Vescovo Pellegrino dal 1809 al 1819. Il nuovo vescovo, Mons. Gabriele Papa, che prese possesso della Diocesi il 1819, si preoccupò di aprire il Seminario, ma non potè farlo subito perchè, essendo un accego filoborbonico, durante i moti del 1821 per la Costituzione prima concessa e poi ritirata, dovette scappare da Nicastro e rifugiarsi a Vietri sul Mare, suo paese natio. Rientrato a Nicastro il 1823, riaprì il seminario e sistemò gli alunni nel Monastero di santa Chiara (l'attuale Seminario), non potendo utilizzare il fabbricato del seminario, che era in pessime condizioni per essere stato usato come Quartiere militare dalle truppe francesi. Contemporaneamente, come si legge nella Relazione ad Limina dello stesso Vescovo

A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

18/00023381

ITA:

Soprintendenza per i Beni A.A.A.S. della
CALABRIA - COSENZA

CALABRIA

ALLEGATO N.17..... - NICASTRO - SEMINARIO DIOCESANO -

(4465238) Roma, 1975 - Int. Poligr. Stato - E. N. 496000

del 1823, sollecitò la Congregazione a chiedere agli "Esecutori del Concordato del 1818" la somma di 3.000 ducati per riparare l'antico edificio del Seminario. Non si sa se la richiesta di Mons. Papa fu esaudita, però il Vescovo, coadiuvato dal suo Vicario Generale De Blagi, incominciò a riparare il tetto del vecchio Seminario. Non riuscì a completare i lavori perchè, il 24 dicembre del 1824, fu promosso alla Chiesa Arcivescovile di Sorrento. Il suo successore, Mons. Nicola Berlingieri, che pigliò possesso della Diocesi il 1826, continuò nella scia tracciata da Mons. Papa. Anzitutto risolse il problema della sede, completando i lavori nel vecchio seminario, dove sistemò i chierici. Contemporaneamente come annota Maruca, chiese al Governo il Monastero di s. Chiara, che era passato al demanio il 1808 per volere dei Francesi, e l'ottenne per il canone annuo di 6 ducati. Comprò pure il giardino, venduto dal Demanio a D. Teodoro De Sensi il 1814, ed iniziò i lavori per trasformare l'ex Monastero di s. Chiara in un ampio Seminario. Furono ampliati i locali del piano terra e vennero costruite le camerate del primo piano. I lavori durarono quasi dieci anni e solo il 1° novembre 1836, come egli stesso scrive nella Relazione ad Limina dello stesso anno, vi poté trasferire definitivamente i chierici.

Il rinnovamento dei programmi culturali, iniziato da Mons. Papa, fu continuato da Mons. Berlingieri. L'Adilardi, nel 1845, così scrisse: "Il Seminario di Nicastro è ampio è ben messo....Contiene 100 convittori, disciplinato da più solerti educatori, che nelle lettere e scienze valgono assai". Se si pensa che, durante l'episcopato di Mons. Berlingieri, si formarono culturalmente nel nostro Seminario intellettuali come Pietro Ardito e Carlo Maria Talarico che in seguito diventarono professori universitari, e vi studiarono giovani, che poi divennero celebri, come ad esempio il filosofo

Francesco Fiorentino di Sambiasi, allora si può condividere il lusinghiero giudizio dell'Adilardi. Il Seminario di Nicastro, raggiunse il massimo della sua efficienza culturale agli inizi dell'episcopato di Mons. Barberi (1855-1861). Nel 1859 vi erano 100 alunni e professori di chiara fama, come Pietro Ardito, Carlo Maria Talarico, Antonio Paola e lo stesso Mons. Barberi, che insegnava Teologia. Il 1860, con l'arrivo di Garibaldi ed in seguito ad alcuni disordini avvenuti tra i chierici, il Seminario fu chiuso. L'edificio fu occupato dalle truppe italiane, che lo trasformarono in Quartiere. Dopo tre anni, Mons. Barberi riuscì ad avere la metà del fabbricato e così poté riaprire il Seminario, ma con pochi alunni delle elementari. Fino alla venuta di Mons. Valensi, il 1888, il Seminario ebbe vita grama. Ciò fu dovuto allo scoraggiamento di Mons. Barberi per quello che era successo e per la mancanza di mezzi finanziari, in seguito alla soppressione dei beni ecclesiastici da parte del Governo Unitario dal 1862 al 1867.

Mons. Domenico Valensi (1888 - 1902), quando pigliò possesso della Diocesi, "trovò il seminario chiuso e gravato di 14.000 lire di debiti". Con il permesso della Santa Sede lo tenne chiuso per altri tre anni, risanò l'economia e lo riaprì con trenta alunni. siccome i seminaristi, ben presto, aumentarono notevolmente, il Vescovo fece costruire due nuove camerate, che sono quelle ad est e a nord del secondo piano. Mons. Valensi, per seguire meglio i chierici, aveva deciso di trasferirsi in seminario, ma il Capitolo si oppose. Altri contrasti li ebbe con il Rettore che era un liberale, e con alcuni sacerdoti che non condividevano il metodo duro del Vescovo nella guida della Diocesi. Per questi motivi, il 1902, si dimise e si ritirò nella natia Polistena, dove "continuò a dare una buona parte del suo tempo agli studi". Mons. Valensi, il 1898, aveva chiamato, perchè insegnasse Teologia ai chierici, il sacerdote D. Eugenio Giambro, che poi diventerà Vescovo di Nicastro.

segue allegato N°18

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N
	88/00023381	ITA:	Soprintendenza per i Beni A.A.A.S. della CALABRIA - COSENZA	CALABRIA	
	ALLEGATO N. 18 - NICASTRO - SEMINARIO DIOCESANO -				

(2402238) Roma, 1973 - Ed. Polig. Stato - L. n. 400/000

Mons. Giovanni Regine, successore di Mons. Valencise, curò molto il seminario. Il suo compito fu assai facilitato dall'ottima impostazione, che allo stesso aveva dato il suo predecessore. Il Vescovo nicastrese, che si è interessato maggiormente del seminario, è stato certamente Mons. Eugenio Giambro (1916-1955). Negli oltre cinquant'anni della sua permanenza a Nicastro, prima come professore e poi come Vescovo, ha trascorso buona parte della sua esistenza con i seminaristi. Mangiava con loro, li accompagnava nella passeggiata quotidiana e si interessava personalmente della loro disciplina. Paradossalmente però, con Mons. Giambro è incominciato il declino del seminario diocesano di Nicastro. Nel 1927 infatti, i chierici erano 54, alla fine dell'anno scolastico scesero a 40; il 1930, dopo soli tre anni, i seminaristi si ridussero a 12. Questo calo verticale di presenze, fu determinato certamente dall'eccessivo rigorismo al quale la maggior parte dei ragazzi non resisteva. Questa ipotesi è direttamente confermata dalla Lettera Pastorale che Mons. Giambro scrisse in occasione della "Quaresima 1930". Lo scritto, che è "un appello ai sacerdoti e ai fedeli della Diocesi di Nicastro", è imperniato su questa domanda: "Perché così pochi seminaristi?". Il Vescovo, nella citata Lettera Pastorale, fa un'appassionata difesa della gestione del seminario ed arriva alla conclusione che non era vera l'accusa che gli veniva rivolta di trattare male i chierici. Il calo delle presenze in seminario, secondo Mons. Giambro, era dovuto alla scristianizzazione delle famiglie. Nessuno può mettere in dubbio la dirittura morale, il disinteresse economico, l'assoluta fedeltà alla Chiesa e l'ascetismo di Mons. Giambro,

ma è anche vero che, non sempre, i sant'ariecano ad essere dei buoni educatori. Durante il passato trentennio, il problema del Seminario ha continuato ad essere la principale preoccupazione dei Vescovi nicastresi: Mons. Iacono (1955-1960); Mons. Moietta (1961-1963); Mons. Luisi (1963-1967); e Mons. Palatucci (1967-1981). Mons. Moietta scriveva nel Bollettino Diocesano del novembre 1961: "Considero mio compito e ragione del mio episcopato quello di risolvere il problema sacerdotale della Diocesi. E il Signore ci ha esauditi: alla mia venuta, nel piccolo Seminario, ho trovato 32 giovani; quest'anno sono saliti a 56; i nuovi seminaristi sono 31. Per superare le difficoltà finanziarie ho dovuto fare un atto di fede alla Provvidenza ed addossarmi l'onere di 5 milioni, necessari per l'ordinaria amministrazione. Il nostro Seminario dovrà essere cenacolo di vita spirituale e intellettuale".

Dopo la morte di Mons. Moietta (1-4-1963) il Seminario restò sempre aperto, ma nonostante l'interessamento di Mons. Luisi, il numero degli alunni continuò a diminuire. Occorre però rilevare che il calo delle vocazioni non si è verificato solo nella Diocesi di Nicastro, ma ha dimensioni mondiali. E' ormai un problema di tutta la Chiesa. Un lodevole tentativo per riattivare il Seminario fu fatto da Mons. Palatucci il 1969. Lo affidò ai Poveri Servi della Provvidenza, meglio conosciuti come i figli di D. Calabria, ma nonostante i sacrifici e l'attivismo di questi benemeriti Padri, l'esperimento fallì e, il 1976, il Seminario fu chiuso.

Il nuovo Vescovo di Nicastro, Mons. Vincenzo Rimedio, lo ha voluto riaprire. A tutti quelli, che gli manifestavano una qualche perplessità, ha risposto: "Dobbiamo aprirlo, perché un Seminario aperto è un segno di speranza".